

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Oggi, in questo mondo in cui si ha in odio la verità, come si riconosce Cristo Gesù dinanzi agli uomini? C'è una via che tutti possiamo percorrere o essa esiste per pochi eletti?

Come si riconosce Gesù? Attestando davanti ad ogni uomo che la sua Parola è la sola nostra Legge. Confessando che solo Lui è il nostro Dio, Signore, Creatore, Salvatore, Redentore. È sufficiente vivere una sola Parola di Gesù e i cuori vengono liberati da quella mortale eresia che voleva che la fede si vivesse in ambito privato e non in ambito pubblico e che fino a ieri ha inquinato ogni mente. Secondo questa eresia sulla piazza si era con la piazza, nei templi si era con Cristo. Nelle cattedre si era con la scienza atea e contro la verità rivelata e nel segreto del cuore si era con Cristo e con lo Spirito Santo. Dal pulpito si professava la verità della creazione dal nulla di tutte le cose, poi si andava negli areopaghi di questo mondo e ci si confessava adoratori dell'evoluzionismo ateo. Un attimo prima si parlava dalle verità della fede e un attimo dopo dalle verità della scienza, contrarie alle verità della fede. Fino a ieri era così.

Oggi invece tutto sta precipitando. In un solo decennio il passaggio dalla verità della fede alle dottrine professate dalla scienza è stato così rapido da aver noi adottato queste ultime come nostre uniche verità su cui fondare la nostra fede. La Sacra Scrittura ormai è relegata ad un ruolo marginale. Di essa ci serviamo solo

per conoscere ciò che ieri si pensava di Dio e delle verità sulla creazione e sullo stesso uomo. Ma essa non è più posta a fondamento della nostra purissima fede. È vero. Ancora noi la leggiamo nella liturgia. Ma anche da questa a poco a poco scomparirà. Non sono rari ormai i casi in cui come prima e anche come seconda lettura viene proclamato un pensiero di questo o di quell'altro uomo. Ormai è stile quasi universale leggere anche il Santo Vangelo, ma poi annunciare al popolo cose del nostro cuore e della nostra mente. Non parliamo poi delle interpretazioni dottrinali, anche autorevoli, che oggi vengono fatte della Scrittura. Letta con la mente dell'uomo e non più con la mente dello Spirito Santo, essa è trasformata in uno strumento finalizzato a giustificare ogni nefandezza e ogni altro peccato, donando a così grande male il nome di bene, verità, santità. Ma noi sappiamo che questa è opera degli idolatri, mai dei veri adoratori di Dio e di Cristo Gesù. Oggi

unico Dio dell'uomo è la sua mente. Unica sua Legge è la sua volontà. La religione, ogni religione, è divenuta solo un apparato perché ognuno imponga la propria volontà senza destare sospetti. Oggi in nome di Dio si fa ogni cosa. Anche i peccati più orrendi sono giustificati in nome di Dio.

Si riconosce Gesù attestando davanti ad ogni uomo che la sua Parola è la sola nostra Legge

NEL PROSSIMO NUMERO

Molti lo rimproveravano perché tacesse

Vuota allora è la nostra predicazione

L'anima mia magnifica il Signore

Dal Vangelo sappiamo che Gesù veniva ascoltato volentieri e con grande gioia. Perché noi ci stanchiamo di ascoltare e rivoliamo i nostri pensieri altrove?

Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.



Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 42 - Anno II ~ 17 OTTOBRE 2021

IL SETTIMO GIORNO

XXIX Domenica T.O.
Anno B

Tra voi però non è così

Seguire Gesù e pensare secondo il mondo è sequela per la morte, non per la vita. Seguire la Chiesa e pensare secondo gli uomini è anch'essa sequela per la morte, mai potrà dirsi sequela per la vita. Apparentemente si è con Cristo, si è con la Chiesa; nei fatti invece si è con il mondo, si è del mondo, si è con gli uomini, si è degli uomini. Chi segue, può seguire per mille ragioni umane. Spetta però a colui che è seguito ammaestrare sulla verità della sequela. In questo Cristo Gesù è vero Maestro. Mai ha smesso di formare, educare, ammaestrare, illuminare i suoi discepoli sulla verità della sequela. Ha svolto questo ministero di ammaestramento e di formazione con le parole e con le opere. Ha consumato tutta la sua vita perché i suoi Apostoli conoscessero la verità della loro sequela. Fino al giorno della Parusia i discepoli devono stare nel mondo. Mai però devono pensare secondo il mondo. Al mondo devono manifestare come si pensa secondo Dio.

Quanto Cristo Gesù ha fatto con i Dodici, i Dodici dovranno farlo anch'essi con i loro discepoli fino al giorno della Parusia. Se i Dodici non ammaestreranno i loro discepoli e questi penseranno se-

condo il mondo, la responsabilità è loro per l'eternità. Sono essi che dovranno rendere conto a Dio di ogni sequela che i loro discepoli faranno pensando secondo il mondo, secondo gli uomini e non secondo Gesù Signore. Oggi questo ministero di insegnare come si diviene veri discepoli non è più vissuto secondo purezza di verità e di dottrina. C'è anche la volontà del singolo cristiano di non lasciarsi più ammaestrare. Ogni singolo discepolo non ama avere maestri. Vuole vivere di piena autonomia sia dal Vangelo e sia dalla sua verità e dottrina. Così come non vuole avere nessun vincolo con chi è stato preposto da Cristo Gesù al suo ammaestramento e alla sua formazione. Chi ha il dovere dell'annuncio, della

formazione, dell'ammaestramento mai deve desistere dal vivere secondo verità, giustizia, grande carità questo suo ministero dal quale dipende il pensare secondo Cristo Gesù di ogni discepolo. Senza formazione, sempre si penserà secondo il mondo. Sempre. La Madre di Dio ci ottenga il dono della buona volontà. Ci lasceremo formare nei pensieri di Gesù.

Fino al giorno della Parusia i discepoli devono stare nel mondo. Mai però devono pensare secondo il mondo.

LAMPADA AI MIEI PASSI

Pericorese ecclesiale

L'Apostolo Paolo descrive alcuni dei doni che Gesù, asceso al cielo, ha dato agli uomini: "Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri". Apostoli, profeti, evangelisti, pastori e maestri sono alcuni dei doni. Questi doni non vivono isolatamente, ognuno per se stesso. Vivono in unità e in comunione. Vivono se ognuno di essi dona vita agli altri doni e riceve vita dagli altri doni. Possiamo paragonare i doni dati da Gesù al mistero della pericorese che si vive all'interno della Beata Trinità. Il Padre è nel Figlio e nello Spirito Santo. Il Figlio è nel Padre e nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è nel Figlio e nel Padre. Ogni persona della Santissima Trinità è nell'altra persona. Dona la sua vita alle altre persone. Riceve la vita dalle altre persone. Questo mistero è eterno. L'apostolo è nel profeta, nell'evangelista, nel pastore, nel maestro. Il profeta è nell'apostolo, nell'evangelista, nel pastore, nel maestro. L'evangelista è nell'apostolo, nel profeta, nel pastore, nel maestro. Il pastore è nell'apostolo, nel profeta, nell'evangelista, nel maestro. Anche il

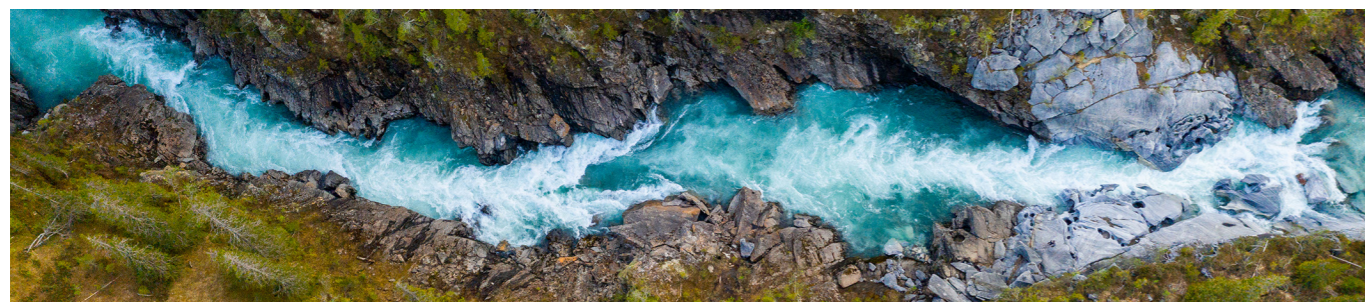
maestro è nell'apostolo, nel profeta, nell'evangelista, nel pastore. Ognuno dona vita a tutti gli altri e ognuno riceve vita da tutti gli altri. È l'eterna, ininterrotta pericorese che deve viverci nel corpo di Cristo. Senza questa pericorese il corpo di Cristo non vive. La pericorese sia trinitaria che ecclesiale è eternamente gerarchica.

Oggi va di moda uno slogan: "Il clericalismo è la morte della Chiesa". Nessuno però si preoccupa di spiegare cosa si intende per clericalismo. Se per clericalismo si intende la cancellazione del ministero episcopale, presbiterale, diaconale, questa è una brutta eresia. Il ministero

Il laico è obbligato a vivere il suo dono nell'unità e nella comunione. Anche lui deve ricevere la vita dal corpo di Cristo se vuole dare la vita al corpo di Cristo

episcopale, presbiterale, diaconale appartiene all'essenza della Chiesa. Abolire questo triplice ministero è condannare la Chiesa alla morte. È privarla del fondamento sul quale è stata edificata da Cristo Gesù. Senza vescovi, presbiteri e diaconi la Chiesa mai potrà vivere. Se per clericalismo si intende porre il ministero episcopale, presbiterale, diaconale fuori della pericorese eterna, ininterrotta, gerarchica che deve viverci nel corpo di Cristo, allora è verità che non può esistere un chierico fuori dell'unità e della comunione che è

essenza del corpo di Cristo. Anche il fedele laico mai potrà pensarsi al di fuori di questa pericorese eterna, ininterrotta, gerarchica che deve viverci nel corpo di Cristo. Anche il laicato cristiano corre questo rischio, quando si parla di autonomia del laico. Il laico è obbligato a vivere il suo dono nell'unità e nella comunione. Anche lui deve ricevere la vita dal corpo di Cristo se vuole dare la vita al corpo di Cristo. Nell'autonomia non c'è dono di vita, ma separazione e isolamento. Nell'autonomia non si riceve vita e di conseguenza mai si potrà dare vita. Eliminare dalla vita della Chiesa il ministero ordinato è condannarla a morte. Se per clericalismo si vuole indicare un potere fuori della pericorese che necessariamente dovrà viverci nel corpo di Cristo, allora è giusto che si illuminino cuori e menti secondo purezza di verità e dottrina. Se i cuori non vengono illuminati, allora è segno che si vuole creare confusione. Ma così agendo non si crea solo confusione, si crea anche disprezzo verso i ministri sacri. Dal disprezzo si passa alla ribellione. Dalla ribellione alla dichiarazione di perfetta uguaglianza alla totale negazione del loro ministero di origine divina.



SE TU ASCOLTERAI...

Allora Maria disse

Il Cantico della Vergine Maria non solo è purissima profezia sulla verità del Signore: esso va ben oltre, infinitamente oltre. Le parole di Maria sono purissima manifestazione della verità di Dio, ma anche altissima rivelazione sulla sua stessa persona. Questo Cantico è una risposta alle parole della cugina Elisabetta che aveva dichiarato Maria beata a causa della sua fede: "E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Maria vede il suo passato. Lei è tutta opera del Signore. Niente vi è in Lei che non venga dal suo Dio, fin dal primo istante del suo concepimento. Vede il suo futuro. Lei sarà solo e sempre opera del suo Dio. Perché ha potuto e potrà essere solo opera del Signore? Perché essendo essa impastata di grazia divina e senza alcuna macchia di peccato nella sua anima, avendo lo Spirito Santo preso possesso del suo cuore, essendo i suoi pensieri solo pensieri di Dio, non vi è stato mai e mai vi potrà essere neanche un piccolissimo ostacolo che possa intromettersi tra Lei e il suo Dio. È il Signore che dall'eternità ha pen-

sato cose mirabili per Lei. Ha fatto di Lei una stupenda immagine della sua santità. In bellezza supera non solo ogni elemento della creazione visibile e invisibile, ma tutta la creazione nella sua mirabile e stupenda armonia. La sua luce oscura la luce più intensa e luminosa di ogni Angelo e Santo del Paradiso. Tutte le luci messe insieme non eguagliano il suo splendore, luminosità e chiarezza.

Contemplando Lei, dobbiamo confessare che il Signore ha impegnato più onnipotenza di quanta non ce n'è voluta per la creazione dell'intero universo, più santità di quanta ne è stata necessaria per creare tutti gli Angeli del Paradiso. Qual è la vera grandezza di Maria? L'essere eternamente vergine per il suo Dio, vergine nel corpo, vergine nell'anima, vergine nello spirito, vergine nel cuore, vergine nella volontà, vergine nei desideri, vergine nei sentimenti, vergine in ogni molecola della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Vergine significa che né il mondo e né lo spirito del male hanno potuto mai neanche proiet-

tare la loro ombra su di Lei. Maria è la sola donna, la sola creatura, che avvolge con la sua santità Satana e gli schiaccia la testa. E tutto questo non per suo merito, ma per merito di Colui che l'ha fatta così: vittoriosa sempre sul male. Satana mai potrà dire a Dio: "Anche lei è stata mia o in molto o in poco". Mai potrà innalzare nell'inferno eterno questo grido. Maria è la sola Creatura che è stata sempre del Signore. Madre del mio Signore, ottienici la grazia di mai più essere di Satana né in molto né in poco.

Il Cantico della Vergine Maria è purissima manifestazione della verità di Dio, ma anche altissima rivelazione sulla sua stessa persona

CATECHESI SETTIMANALE

Venerdì 22 ottobre 2021, ore 21.15 in diretta YouTube al seguente link:

<https://youtu.be/VD2BT-DFFOk>



Iscriviti al canale YouTube *Homily Voice* e attiva le notifiche per rimanere aggiornato.

DAL POZZO DI GIACOBBE

Senza Cristo Gesù, la Chiesa altro non è che una pubblica piazza, un areopago, nel quale la discussione per la discussione e la parola per la parola diventano il passatempo preferito. L'areopago non è più areopago, non è più piazza, nel momento in cui entra l'Apostolo Paolo e annuncia la grande opera di Dio: l'Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre, Crocifisso e Risorto per la redenzione eterna di ogni uomo. Finché la Chiesa non annuncia Cristo Signore nelle pienezze del suo mistero, senza tralasciare neanche uno iota, essa è e rimane un areopago nel quale ognuno parla dal suo cuore e pronuncia sentenze di peccato, mai di verità, perché la verità della Chiesa è solo Cristo Gesù, l'Agnello Immolato, costituito dal Padre Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti.